



SCIOPERO GENERALE 17 NOVEMBRE 2006 Manifestazioni regionali ROMA - Porta Pia ore 9,30

Lo sciopero generale del prossimo 17 novembre è per il nostro sindacato l'ennesima sfida lanciata alla classe politica di governo e di opposizione, impegnata a serrare i ranghi per difendere il privilegio del potere, anche questa volta a scapito dei lavoratori che storicamente sono l'anello debole della catena economica.

Nel tritacarne della finanziaria potevano finire gli interessi dei potentati economici e finanziari, che in Italia sono tanti e ben radicati e sono invece finiti i redditi a tre zeri anche sotto i ventimila euro; potevano finire le lobby che da sempre reggono le sorti del capitalismo clientelare e bottegaio, ed è invece finito il sistema del welfare; poteva finire un sistema di sprechi e sperperi basato sulle consulenze d'oro, sugli appalti truccati, sul dissanguamento della finanza pubblica, sulle pensioni e sulle indennità parlamentari e sono invece finiti i soliti impiegati, i soliti tagli alla spesa sanitaria, i soliti blocchi del turn-over.

Gli interessi dei lavoratori non trovano in questo momento un'adeguata rappresentazione, vorremmo dire drammatizzazione, presso i centri decisionali della politica economica e sociale. Alcune categorie, non quella del pubblico impiego, riescono ancora ad opporre una resistenza solida e compatta rispetto a presunti o veri attacchi alla loro sfera di interessi (tassisti, farmacisti ecc.), ma fra quelle categorie non c'è quella del pubblico impiego. I lavoratori delle Agenzie fiscali non sfuggono a questa constatazione. Se sia colpa della scarsa sindacalizzazione, dell'incapacità del sindacalismo conflittuale (il nostro) a trasmettere la corretta percezione dell'effettivo pericolo che sta correndo la categoria del pubblico impiego o se infine sia efficace l'opera narcotizzante del sindacalismo confederale e di quello autonomo, non è dato saperlo o non è importante saperlo ora.

Ciò che conta sapere ora è che venerdì prossimo, 17 novembre 2006, i lavoratori delle Agenzie fiscali avranno un'occasione, nel Lazio e in tutte le altre regioni italiane (sono previste dodici manifestazioni a carattere regionale), per rendere visibile e concreto il loro malessere.

Un malessere che non può non crescere, nei confronti di tutte quelle operazioni politiche, fiscali e strutturali che convergono decisamente verso la riduzione della funzione pubblica dei "servitori dello Stato", verso l'annientamento di un sistema di solidarietà sociale che ancora nel XX secolo si chiamava Stato sociale, verso la definitiva trasformazione dei servizi pubblici e tra questi della più vitale funzione, la funzione erariale.

Non tira una buona aria, dentro le Agenzie fiscali. Nel Lazio la situazione è emblematica di uno stato generale dell'arte che non promette niente di buono.

Offriamo, in ordine sparso, alcune considerazioni, che hanno l'intenzione di rafforzare nei convinti la necessità di essere in piazza venerdì 17 novembre; negli indecisi la possibilità di convincersi ad essere in piazza; nei disillusi, nei disattenti e nei sostenitori dell'ottimismo a tutti i costi, di ridurre le certezze e sollecitare gli interrogativi. Sappiamo che per loro, come per il Candido di Voltaire "tutto va per il meglio" e anche per loro e al posto loro, saremo in piazza il prossimo 17 novembre.



Agenzia delle Dogane

I lavoratori delle dogane devono svegliarsi. Il tempo in cui esisteva una sostanziale differenza tra il lavoratore doganale e "gli altri" è finito.

Le funzioni doganali vengono stravolte da una manovra finanziaria che assegna nuove funzioni senza chiarire quale futuro avrà l'Agenzia delle Dogane in un sistema capitalistico-mercantile in rapida evoluzione.

Il sistema salariale è complicato da un intreccio di indennità prive di sostanza finanziaria che sostengono l'illusione della diversità, proprio mentre si ha l'impressione che i lavoratori delle agenzie fiscali dovrebbero riuscire a "fare mucchio" e a consolidare un sistema condiviso di regole e meccanismi salariali, di valutazione, di crescita professionale.

O si riesce ad imporre una comune identità, o nel nome delle diversità e delle specificità si resta deboli e isolati, esposti agli attacchi dei collezionisti di rarità.

I vertici dell'Agenzia accompagnano il viceministro Visco a visitare le meraviglie della

Saletta Matrix (cronache dalla festa di San Matteo, protettore delle Dogane e speriamo che sia attento in questo periodo...), in nome di una modernità che puzza di muffa. Il viceministro non la beve e ai lavoratori delle dogane nel frattempo nessuno ha detto che gli scanner sono molto probabilmente cancerogeni per i clandestini (lo sappiamo, occorre aspettare che le statistiche dimostrino che sono cancerogeni), che sono stati comprati con soldi che dovevano finire nelle loro tasche, e che non servono a scoprire i traffici illeciti delle merci, ma casomai a dirottarli su canali di transito non scannerizzati. Quindi sono una mera operazione di facciata. Dietro la facciata, come sempre, c'è il vuoto. Accenniamo brevemente ai fatti di casa nostra: nel Lazio si spostano contingenti di personale dagli uffici regionali a quelli centrali, ma non esiste un piano regionale sulla mobilità. A Civitavecchia cresce la realtà portuale, ma la dogana non cresce. A Ciampino si discute di chiudere o ridurre i volumi di traffico merci e passeggeri sull'aeroporto, ma l'amministrazione non ha creduto opportuno rappresentare le sue ragioni e quelle dei lavoratori nei tavoli istituzionali e sociali che si sono aperti sulla

questione. In questo quadro di crescente disattenzione e disaffezione dell'amministrazione verso i problemi reali del personale, si apre minacciosa la questione degli uffici unici. Esiste un accordo che prevede l'attivazione di procedure di mobilità forzata. Nel panorama dell'intero pubblico impiego non c'è nulla di simile, se non per quelle amministrazioni che sono prossime allo smantellamento. Anche la mobilità forzata sarà finanziata con i soldi dei lavoratori. Il decreto sulla competitività varato nella passata legislatura destinava al potenziamento delle Dogane quei famosi 80 milioni di euro, provenienti dalle casse dell'Unione Europea. Che fine hanno fatto quei soldi? E perché i lavoratori delle Dogane devono pagarsi gli scanner e la mobilità forzata? La confusione organizzativa è emblematicamente rappresentata da alcuni ripensamenti: nel 2001 si decise di assegnare le competenze sul personale alle direzioni regionali. Oggi si torna indietro su quella decisione, senza comprendere le ragioni di questa "ammuina".

Allora forse è il caso che l'Agenzia delle Dogane porti in piazza un drappello consistente e rumoroso di **EPD (Ex Privilegiati Doganali)**.



Agenzia delle Entrate

La recente campagna nazionale mediatica sulla questione dello "spionaggio fiscale", al limite tra il dovere di cronaca e la diffamazione a mezzo stampa è solo l'ultimo attacco alla dignità del lavoratore del fisco.

La finanziaria è così ricca di norme e normette sul riassetto delle Agenzie fiscali da lasciarci l'impressione che lassù in alto, chi comanda possa fare ben più di una semplice riorganizzazione.

Il direttore regionale del Lazio tace, forse per onorare il suo cognome, fatto è che non si riesce più ad avere uno straccio di relazione sindacale. Che poi ci sia un via-vai di sindacalisti confederali nei corridoi e nelle salette privé e che invece la nostra organizzazione sindacale debba armarsi di bandiere, striscioni e fischietti (come allo stadio) per poter interloquire con i vice-capi dei vice-capi, questa è un'altra questione. Qualcuno potrà confonderla per sostanziale debolezza.

Noi crediamo che la nostra forza stia proprio nel non partecipare all'inciucio.

Sull'operazione Sole-Luna abbiamo chiesto informazioni puntuali e precise: volevamo sapere come è stato speso il denaro pubblico, dato che gli accessi per le verifiche notturne sono stati (sarebbero stati)

pagati con straordinari festivi e notturni, quindi con i soldi della collettività.

Volevamo sapere se davvero ha ragione chi considera i pubblici dipendenti un costo per la collettività, o se ha ragione la nostra organizzazione che li considera una risorsa da utilizzare con efficienza ed efficacia.

Siccome sulle politiche di gestione del personale il sindacato non viene mai coinvolto, saremmo dell'idea che quando le operazioni di verifica non sono davvero remunerative per la collettività, per chi paga le tasse, allora forse sarebbe bene mandare a casa i dirigenti che hanno sbagliato, piuttosto che i lavoratori che hanno obbedito. L'idea che l'inefficienza abbia trentaseimila colpevoli piuttosto che trecentosessanta, puzza d'imbroglio.

Ci risulta che i front-office abbiano i giorni contati. Intanto sempre i soliti dirigenti, zelanti e indoppiopettati (o in tailleur) dell'ufficio qualità vanno a spiegare in giro per gli uffici del Lazio che se quell'ufficio non raggiunge gli standard di qualità c'è il rischio che venga chiuso. Della serie "Ve lo avevamo detto, che vi chiudevamo".

Umile proposta delle RdB: non si può iniziare a costruire un vero sistema di qualità cominciando con il chiudere l'ufficio qualità?

È cosa risaputa che la qualità non si vede ma c'è. Perché tenere un ufficio qualità che si vede ma non c'è? Non è questo un costo che potrebbe essere abbattuto in nome della reale efficienza della macchina fiscale?

Il personale del comparto Collatino-La Rustica, il più numeroso dell'intero Lazio, ha chiesto asili e biblioteche e si è trovato invischiato in un'operazione di accorpamento selvaggia al termine della quale si sta in quattro in un monocale buono per due. Però sono fioriti i bagni privati con piastrelle in lamè e finto parquet, e misteriosamente gli spazi per mq destinati agli uffici dei capi e dei vice-capi sono rimasti spaziosi e ariosi. Non è populismo, è solo che siamo stufi.

E mentre siamo stufi, diciamo anche: che fine hanno fatto i fondi FPS 2004? Cgil-Cisl-Uil, affannosamente impegnate in una onorevole operazione referendaria sulla bozza dell'accordo regionale sull'FPS 2004, seppur mischiata in mezzo a contratti integrativi solo abbozzati e procedure di riqualificazione per tutti ma non per tutti, battano un colpo.

Accanto ai lavoratori dell'Agenzia delle Dogane, sarebbe quindi opportuno che ci fosse un altrettanto consistente drappello di **LSE (Lavoratori Spioni Ester-nalizzandi)**.



Agenzia del Territorio

Nel Lazio, come in tutta Italia, si vivono le drammatiche ultime ore prima dell'affondamento. Tra febbraio e novembre 2007 si consumerà la questione del decentramento, che da troppo tempo abbiamo denunciato (almeno da quando la 112/98 divenne legge, cioè appunto nel 1998).

Noi combattiamo per l'unico progetto possibile: collaborazione con gli enti locali sì, ma anche difesa della funzione centrale, di coordinazione e controllo dell'Agenzia del Territorio che deve rimanere la testa di questo "corpo catastale federale".

Il nostro progetto prevede la sinergia fra enti territoriali e Agenzia del Territorio grazie all'istituto della convenzione e esclude tassativamente che gli enti locali possano avviare in qualunque forma e modo quei

processi di esternalizzazione che a Roma hanno già "figliato" la Entrate Roma SpA.

Il sistema catastale pubblico deve essere preservato dall'assalto degli appetiti politici e amministrativi. In poche parole: **non vogliamo lo spezzatino di catasto.**

Noi, in questo caso vegetariani convinti, non abbiamo di questi appetiti e crediamo di poter difendere la funzione pubblica dei lavoratori pubblici dell'Agenzia del Territorio, anche attraverso la partita degli emendamenti alla finanziaria.

Per vincere questo "campionato" è necessario che i lavoratori ci seguano con una forte mobilitazione.

Continuando con la metafora calcistica: lo sciopero del 17 novembre sarà un'altra fondamentale partita, crediamo decisiva, per segnare le sorti di questo campionato.

La questione del decentramento non è più drammatica ed attuale dell'altra che storicamente riguarda i lavoratori del Territorio e cioè quella del lavoro precario che in questa finanziaria non ha trovato risposte chiare e convincenti.

Qualcuno si è legittimamente assunto la responsabilità di calmare gli animi. Noi sosteniamo che la calma non serve a stabilizzare il lavoro precario.

Se il centrosinistra riesce ad imbastire una manifestazione contro il precariato, mentre di fatto sostiene politicamente e con i voti in Parlamento questa manovra finanziaria che prima di stabilizzare gli LTD in pratica sottrae loro tutte le funzioni istituzionali.

Accanto ai lavoratori dell'Agenzia delle Dogane (EPD) e a quelli dell'Agenzia delle Entrate (LSE) vorremmo ci fossero, numerosi e rumorosi, anche gli **LLI (Lavoratori Legittimamente Incazzati)**.

Tra il serio e il faceto, abbiamo provato a fornire a chi ne voglia, qualche ragione in più per cominciare con lo sciopero del 17 novembre prossimo un percorso di convergenza dei lavoratori delle tre Agenzie.

Prendere atto delle comuni disgrazie può essere anche l'occasione per costruire comuni punti di forza.

Prima che sia troppo tardi. Se uniti non si vince, almeno è più difficile prendere mazzate.

Federazione RdB/CUB – Roma
via dell'Aeroporto 129 – tel 06762821 – fax 067628233